

Rifugiando

NUMERO 11



Febbraio 2019

... I CONSIGLI DEL CAPOBRANCO...

COS'È L'ETOLOGIA - Parte 4

Nei numeri precedenti abbiamo parlato dei comportamenti degli animali (comportamenti innati e comportamenti appresi), della comunicazione animale, della territorialità e della riproduzione. Concludiamo questo argomento parlando del vivere in gruppo e proponendo due semplici esercizi...

VIVERE IN GRUPPO

Molte specie di animali vivono in gruppi, per periodi più o meno lunghi oppure per tutta la vita. Se si vive in gruppo ci si può dividere i compiti: c'è chi si occupa dei piccoli, chi della difesa e chi invece va

alla ricerca di cibo. Alcune marmotte, per esempio, fanno la guardia mentre le altre mangiano. Se c'è un pericolo le "sentinelle" emettono segnali d'allarme fischiano: un suono breve indica un rapace in volo in rapido avvicinamento, mentre un suono più lungo



Suricato "sentinella"

indica che un predatore sta arrivando via terra e impiegherà quindi più tempo per raggiungere la colonia.

In gruppo inoltre si possono catturare prede che per un individuo sarebbero troppo grandi o difficili da raggiungere. Spesso a questo fine si elaborano vere e proprie strategie di caccia collettiva.

Anche dal punto di vista dell'autodifesa la vita di gruppo porta molti vantaggi:

- se si è in tanti ci sono più occhi che stanno all'erta, quindi è più facile accorgersi in tempo

dei predatori; i colombacci, per esempio, vivono in stormi e così si difendono meglio dagli attacchi di rapaci come gli astori;

- se un predatore si avvicina, essere in tanti permette di difendere meglio o di disorientarlo; nelle colonie di gabbiano comune, per esempio, tutte le coppie attaccano qualunque cornacchia si avvicini a un nido;

- in caso di attacco del predatore, infine, tanto più grande è il gruppo e tanto maggiore è la possibilità che la vittima sia qualcun altro.

Se si vive in gruppo ci si può dividere i compiti: c'è chi si occupa dei piccoli, chi della difesa e chi invece va alla ricerca di cibo.

- Animali solitari

Vivere in gruppo però ha anche svantaggi: il gruppo è molto più visibile di un singolo individuo e inevitabilmente i suoi membri sono sempre in competizione.

Alcune specie, come le tigri e i criceti, preferiscono la vita solitaria: gli individui si incontrano solo nel periodo della riproduzione, quando si sceglie il partner e si allevano i piccoli.

In queste specie animali la vita di coppia dura pochissimo. Il nucleo familiare è formato dalla madre e dai cuccioli e sopravvive soltanto fino a quando i piccoli diventano autonomi.

Altre specie fanno vita sociale soltanto in alcuni momenti della loro vita. È il caso degli uccelli che si riuniscono in grandi stormi per le migrazioni: l'aggregazione è temporanea e "aperta", nel senso che qualunque individuo può partecipare.

*Rifugio Matildico
e
Associazione
San Bernardino*

*Ivano 339 4053723
Cristina 347 1265587*

Sommario:

<i>Cos'è l'etologia parte 4</i>	1
<i>L'angolo del saggio</i>	4
<i>Pezzi di noi</i>	4
<i>Oggi intervistiamo</i>	5
<i>Scheda tecnica: capriolo</i>	8
<i>Eden Faunistico</i>	9
<i>Un po' di relax</i>	10
<i>L'angolo dei cuccioli</i>	11
<i>Ciak Sul Rifugio</i>	12
<i>Mettiamoli in mostra</i>	13



- Animali in società

Alcuni animali creano gruppi stabili e chiari, vere società in cui ognuno ha un preciso compito e si dipende gli uni dagli altri.

Gli individui estranei, anche della stessa specie, sono allontanati.

Quando il gruppo si sta formando o nel periodo della riproduzione, i suoi componenti devono "gareggiare" tra loro per conquistare il cibo, il luogo in cui dormire oppure il partner.

A conclusione di questi duelli all'interno del gruppo si stabilisce una gerarchia: ciascun animale ha un preciso rango, cioè una posizione in ordine di importanza che è riconosciuta da tutti i componenti.

Il capo del gruppo è l'individuo che ha vinto tutti i duelli e che dominerà per un periodo più o meno lungo. Tutti gli altri individui hanno rango via via inferiore.

Il capo mangia e si accoppia per primo e ha sempre la sistemazione migliore anche nelle situazioni difficili. In compenso corre più rischi rispetto agli animali subordinati, perché deve proteggere il gruppo e far da guida durante gli spostamenti, affrontando per primo gli eventuali aggressori.

**All'interno del gruppo
si stabilisce una gerarchia:
ciascun animale ha un
preciso rango.**

Se ti capita di visitare un pollaio, osserva il comportamento di galli e galline quando viene portato il mangime: soltanto una gallina e un gallo si avvicinano subito al cibo, mentre tutti gli altri si fanno da parte. Quando questa coppia, che è quella dei dominanti, si è saziata, si avvicinano anche i subordinati, sempre seguendo un ordine che riflette il loro rango nel gruppo.

Nel gruppo esiste cioè un ordine di beccata, definito in base alla forza fisica e all'aggressività degli individui.

Quest'ordine può cambiare nel tempo: gli adulti, invecchiando, diventano più deboli e cedono il posto ai giovani.

In altre specie i dominanti sono gli individui più anziani, cioè quelli più esperti. È ciò che accade tra gli elefanti, dove a capo di ogni branco c'è una vecchia femmina. Questa matriarca è la madre di quasi tutti i membri del gruppo e spesso è l'unica a conoscere la posizione delle scarse fonti d'acqua della savana.



- Gli insetti sociali

Come abbiamo visto molti insetti sono sociali: vivono cioè in grandi colonie in cui esiste una sola femmina fertile, la regina, che genera tutti i membri della colonia.



Alcuni di questi insetti sono i maschi che fecondano la regina, ma la maggioranza è formata da individui sterili, di solito femmine, che si occupano della colonia e collaborano alla cura della prole.

Ogni individuo svolge compiti differenti e fin dalla nascita appartiene a una ben precisa "classe sociale", detta casta. Spesso le differenze nei compiti svolti corrispondono anche a una diversa forma del corpo. Per esempio nei formicai e nei termitai le operaie, che costruiscono il nido, raccolgono il cibo e curano le larve, sono più piccole rispetto ai soldati, che difendono la comunità e perciò hanno mandibole sviluppate e una forte aggressività.

Queste società funzionano come un unico grande organismo, che cessa di esistere se viene a mancare una qualsiasi delle caste. Negli insetti sociali le operaie sono sterili, cioè non possono riprodursi. Dedicano la vita all'allevamento dei figli generati dalla femmina fertile e spesso sacrificano la propria vita per proteggere la colonia. Questo altruismo è un modo per far sopravvivere nelle future generazioni, anche senza riprodursi direttamente, le informazioni genetiche scritte nel DNA che è comune a tutti gli individui della colonia.

LE COSE DA RICORDARE

Completa il riassunto del capitolo con queste parole-chiave:

Il comportamento è il modo in cui un organismo agisce in risposta agli _____ provenienti dal suo corpo o dall'ambiente. L' _____ è la scienza che studia il comportamento animale.

I meccanismi di comportamento più semplici sono i _____ che sono risposte molto rapide e indipendenti dalla volontà. Gli _____ invece sono azioni che un animale compie subito nella loro forma completa e che gli permettono di rispondere a stimoli a cui non è mai stato esposto prima.

L'apprendimento per _____ fa evitare l'uso di un comportamento istintivo, quando lo stimolo che lo origina non è pericoloso. Con l'apprendimento per _____ un animale impara invece a collegare tra loro due stimoli molto diversi, oppure un'azione e i suoi effetti.

Si ha _____ quando un animale impara un comportamento osservando un altro individuo. Gli animali imparano anche per _____ ed errori, per esempio quando giocano.

Gli animali comunicano tra loro con un linguaggio fatto di segnali di diversa natura: ogni specie utilizza il più adatto all' _____ in cui vive.

Per la vita di ogni animale è fondamentale anche avere un _____, cioè uno spazio difeso in cui ci siano cibo e luoghi per ripararsi e riprodursi. Di solito è il maschio che lo difende e ne delimita i confini.

**ABITUDINE
AGGRESSIVITA'
AMBIENTE
ASSOCIAZIONE
ETOLOGIA
GERARCHIA
IMITAZIONE
ISTINTI
PARENTALI
RIFLESSI
STIMOLI
TENTATIVI
TERRITORIO
VANTAGGI**

Spesso il territorio è anche il luogo in cui il maschio e la femmina si accoppiano. Prima però i due partner devono riconoscersi e vincere l'_____ che hanno l'uno verso l'altro.

Con le cure _____ i genitori danno ai figli protezione, nutrimento, calore e informazioni utili: questo richiede un grande investimento di tempo ed energie.

Vivere in gruppo offre _____ nella ricerca del cibo e nella difesa dei predatori. In alcune specie si formano gruppi stabili e chiusi, cioè società nelle quali esiste una _____: ogni animale occupa cioè una posizione in ordine di importanza.

LO SAI?

Conoscenza: verifica ciò che hai imparato

1) L'etologia si occupa di studiare:

- A - l'ambiente in cui vivono gli animali
- B - il comportamento degli animali
- C - la riproduzione degli animali
- D - l'alimentazione degli animali

2) Se tocchi il palmo della mano di un neonato, questi afferrerà il tuo dito. Di che tipo di comportamento si tratta?

- A - di un istinto
- B - di un comportamento appreso
- C - di un riflesso
- D - è un gesto, non un comportamento

3) Un pulcino appena nato becca qualunque cosa trovi intorno a sé. Crescendo, poi, imparerà a riconoscere le sostanze commestibili dalle altre. Che tipo di apprendimento è quest'ultimo?

- A - non è un apprendimento: per i pulcini beccare è un istinto
- B - un apprendimento per associazione
- C - un apprendimento per abitudine
- D - un apprendimento per tentativi ed errori

4) Se due animali della stessa specie lottano per la supremazia su un territorio:

- A - non si arriva mai allo scontro fisico, ci si limita alle minacce
- B - la lotta prosegue fino alla morte di uno dei due duellanti
- C - la lotta continua fino a quando l'animale vinto esegue comportamenti di sottomissione
- D - in genere nessun animale entra nel territorio di un altro

5) I messaggi acustici e chimici sono più efficaci di quelli visivi: (due risposte giuste)

- A - per gli animali che vivono in grandi pianure
- B - per gli animali che vivono nei boschi e nelle foreste
- C - per gli animali che sono più attivi durante il giorno
- D - per gli animali con abitudini notturne

6) Quali tra i seguenti privilegi ha il capo di un branco di animali? (due risposte giuste)

- A - È difeso da tutti i membri del gruppo
- B - Si accosta al cibo prima di tutti gli altri membri del gruppo
- C - Si accoppia con le femmine del branco
- D - Non deve più controllare il proprio territorio

7) Tra quali di questi animali non sono diffuse le cure parentali? (due risposte giuste)

- A - Mammiferi
- B - Uccelli
- C - Anfibi
- D - Pesci

8) Nella società di un termitaio le operarie: (due risposte giuste)

- A - raccolgono il cibo e curano il nido
- B - difendono la comunità
- C - si prendono cura delle larve
- D - sono fecondate dai maschi soldati

9) Scrivi accanto a ciascuna delle seguenti definizioni il termine corretto, scegliendo fra:

FEROMONI, LIVREA NUZIALE, MIMETISMO, RANGO, RITUALE, TERRITORIO

_____ spazio vitale che offre cibo a sufficienza e riparo

_____ sequenza di movimenti e comportamenti spesso innocui

_____ piumaggio appariscente nei maschi degli uccelli nel periodo riproduttivo

_____ fenomeno che si verifica quando un animale ha un aspetto tale da confondersi con l'ambiente

_____ posizione in ordine di importanza riconosciuta da tutti i membri del gruppo

_____ sostanze odorose emesse dagli animali per comunicare con altri animali della stessa specie

10) Completa la seguente tabella indicando con una crocetta il tipo di segnale che ciascun animale usa in prevalenza per scambiare messaggi con gli altri animali della stessa specie.

	Messaggi acustici	Messaggi visivi	Messaggi chimici
Cicala			
Farfalla			
Formica			
Fringuello			
Lucciola			
Marmotta			
Pavone maschio			

L'angelo del saggio

*Una vecchia leggenda narra
che quando un uomo accoglie
e protegge un animale
aprendogli la porta di casa,
domani anch'esso farà
lo stesso aprendogli
il cancello del paradiso.*



PEZZI DI NOI

Per la rubrica *Pezzi di noi*, pubblichiamo due storie: una parla di Maria Eléna, una bimba di 10 anni che ha rinunciato al suo regalo di compleanno per sostenerci, l'altra di un riccio portatoci da Lodi.

Sono due delle tante dimostrazioni di affetto e solidarietà che ci arrivano. Questo per farvi capire che il Rifugio Matildico va oltre la nostra zona recintata con i box e le casette per i nostri ospiti. Noi volontari siamo la punta dell'iceberg, siamo quelli che sono sul campo e ci sta, ma il nostro cuore è molto più grande! Va oltre... Vogliamo condividere questi due episodi (ce ne sarebbero molti altri) per ringraziare tutti quelli che ci sostengono e mantengono alta, in mille modi diversi, la motivazione per continuare a fare il nostro "lavoro"...

1) Questo il testo della mail del papà...

"Buon giorno, sono papà di Maria Eléna. Ieri la bambina ha compiuto i suoi dieci anni ed ha chiesto ai compagni e compagne della sua classe di ricevere anziché il solito regalo, una somma da donare al vostro gruppo. La sua richiesta è stata esaudita, anche se non si tratta di una grande cifra, ma noi genitori siamo stati ben lieti di eseguirla come da lei desiderato. Il suo grande amore per gli animali è per noi da sempre molto chiaro e rispettato, anzi protetto. Cordialmente.

I genitori di Maria Eléna."

Dopo questa mail, abbiamo contattato il papà e, pensando che un gesto così andasse premiato, abbiamo proposto un'adozione a distanza di un piccolo riccio, con la possibilità per la bimba di assistere alla sua liberazione.

Il certificato a giorni verrà recapitato alla scuola, in modo che tutti i compagni che hanno partecipato ad esaudire il desiderio di Maria Eléna possano essere "premiati" per il loro contributo...

Nel frattempo abbiamo cercato di condividere questo atto, non tanto per un riconoscimento loro o nostro, ma per diffondere un bellissimo messaggio utilizzando la nostra pagina Facebook; anche la Gazzetta di Reggio ha pubblicato un articolo.



2) Questo il messaggio WhatsApp ricevuto da Fabrizio, il signore che con la moglie ci ha portato un riccio debilitato e bisognoso di cure...

"Abbiamo scoperto un centro per animali curato/attrezzato, con persone affabili, premurose, gentili e disponibili a trascorrere 2 ore per l'accoglienza, mostrandoci dove sarà tenuto Stefano (questo il nome che hanno dato) e come accudiscono gli altri animali. Chi ci ha accolto è stata una persona prodiga di consigli e trucchi, con una manualità nel maneggiare i ricci che invidio proprio.

Grazie.

Un abbraccio affettuoso. Fabrizio e Daniela"



Popolo di "Rifugiando" oggi intervisteremo Paola G., Paola G. e Paola G.! Tranquilli... non state né vedendo triplo, né avete bevuto un gocchetto di troppo! Le tri-Paole sono volontarie del Rifugio: Paola Guatterri, Paola Galeotti e Paola Giglioli. Non solo abbiamo lo stesso nome, ma anche la stessa iniziale del cognome! Approfittando della simpatica coincidenza, abbiamo pensato fosse carino fare un'intervista parallela a noi tre. Noi ci siamo divertite a rispondere... spero che voi vi divertiate e leggere!



1) Come ti chiami?

Paola Giglioli

Paola Guatterri

Paola Galeotti

2) Da quanto tempo sei volontaria al Rifugio Matildico?

Sono volontaria al Rifugio Matildico da maggio 2017

Novembre 2014

Aprile/Maggio 2014

3) In che modo hai conosciuto il Rifugio e che tipo di volontariato fai?

L'ho conosciuto tramite Fb. Amo gli animali e il mio desiderio più grande era fare qualcosa in questo ambito. Ho fatto un corso obbligatorio di base ed è cominciata l'avventura. Al Rifugio accudisco i nostri ospiti, dalla pulizia di gabbie e recinti alla preparazione delle pappe... in più sono responsabile dei turni di notte (il centro funziona h24)

L'ho conosciuto attraverso la Paola Galeotti, mi aveva invitato alla liberazione di alcuni ricci che aveva tenuto in affido temporaneo per il periodo invernale. Mi occupo della cura dei piccoli ospiti del centro e dei turni dei volontari

Portando un riccio (Tricibaldo) al Rifugio. Principalmente accudisco gli animali in turno

4) Cos'è per te fare il volontario al Rifugio?

Per me è un sogno che si è avverato! È essere a contatto con la natura in tutti i suoi aspetti e chi la popola. Fare la volontaria al Rifugio è aver avuto la possibilità di conoscere persone belle... è aver vinto delle paure e la voglia di mettermi sempre alla prova. Ma soprattutto è la soddisfazione di tornare a casa felice e con la consapevolezza di aver fatto qualcosa di buono.

È occuparmi dei piccoli selvatici ospiti del Rifugio e stare insieme a persone che condividono la mia stessa passione per gli animali

Un'occasione per stare a contatto con gli animali e con persone che hanno la mia stessa passione

5) Consigliaresti di fare volontariato al Rifugio?

Consiglio a tutti di fare volontariato, di qualsiasi genere. Ma farlo da noi lo consiglio perché si viene a conoscenza di una realtà particolare che nessuno di noi conosce: la fauna selvatica e qui ho conosciuto persone belle... Al Rifugio si respira davvero aria pulita... dentro e fuori!

Sì, per chi ama gli animali. È una bellissima esperienza di contatto con una realtà indifesa e misteriosa

Sì, per chi ama gli animali

6) Che impressione ti hanno fatto le tue omonime-volontarie la prima volta che le hai viste?

La prima volta che ho conosciuto la Guatteri, mi ha dato l'impressione di una persona molto tranquilla ma anche molto determinata... la Galeotti... un vulcano... un concentrato di energia!

Io e Paola Galeotti ci conoscevamo già ed è un piacere condividere questa esperienza con lei. Paola Giglioli ho avuto occasione di conoscerla in turno ed è una persona molto attiva e vulcanica

Guatteri: era già una delle mie migliori amiche quindi questa cosa ci ha unito ancora di più
Giglioli: mi è sembrata subito molto socievole e propositiva

7) Ognuno di noi è fatto di tante sfaccettature e particolarità che lo rendono unico... quale di queste sfaccettature ti ha colpito in ognuna di noi?

Della Guatteri mi ha colpito la calma... la tranquillità con la quale organizza e fa le cose... calma e tranquillità ma con una capacità organizzativa micidiale! La Galeotti è un'esplosione di energia... è velocissima nello svolgere le mansioni... una macchina da guerra! Con loro mi trovo benissimo perché ognuna di loro rispecchia il mio carattere

Paola Galeotti la fluidità nel gestire un turno.
Paola Giglioli la disponibilità

Guatteri: disponibilità
Giglioli: entusiasmo

8) Essendo compagne di turno, si lavora fianco a fianco (e anche molto bene! N.d.r.): secondo te cos'è che fa sì che si crei l'armonia giusta?

Credo che l'armonia si sia creata perché ognuna di noi ha degli aspetti simili... siamo complementari

L'obiettivo comune, il prendersi cura di piccole creature bisognose

La collaborazione per uno scopo comune

9) Secondo te c'è qualcosa che si può migliorare per lavorare insieme ancora meglio?

Le tre Paole SONO IL TOP!

Il nostro è un cammino sempre in divenire in cui c'è sempre da imparare e migliorarsi

Si può sempre migliorare e le riunioni sono un'ottima occasione per questo

10) Una cosa che ti fa arrabbiare... un lato buffo e divertente... un lato che ti intenerisce di ognuna di noi

Sinceramente non c'è niente che mi fa arrabbiare... Un lato buffo della Guatteri è che... canticchia... mi fa morire... sorride e canta ed è tranquilla... è terapeutica! La Guatteri canticchia... la Galeotti parla e corre... o corre parlando... non saprei... è un razzo parlante! Nel tempo che io sistemo un riccio lei sistema il resto degli animali... tira su due voliere... e risolve il PIL nazionale! Non so come fa... ma ci riesce! Di loro mi intenerisce l'amore che hanno per gli animali... la cura... la dedizione e la dolcezza che hanno nel prendersi cura dei nostri ospiti

È difficile che mi arrabbi. Paola Galeotti: la sua super attività nel muoversi all'interno di un turno; Paola Giglioli: il suo resettare da un turno all'altro alcune mansioni di gestione degli animali

Difficilmente mi arrabbio e adoro dare il biberon ai caprioli

11) Tre aggettivi per descriverci

Guatteri: uno che riassume gli altri... la Guatteri è zen!

Galeotti: vulcanica, esplosiva e disarmante

Paola Galeotti: frizzante, organizzata, solare
Paola Giglioli: disponibile, generosa, creativa

Guatteri: disponibile, paziente e simpatica
Giglioli: disponibile, propositiva e simpatica

12) C'è un episodio o più episodi divertenti o particolari che hai condiviso con una di noi o tutte le Paole insieme?

Guatteri: estate del 2017... dovevo andare in bagno, ho avvertito non ricordo se lei o la Cri e sono andata. Ho chiuso la porta del bagno e, al momento di aprirla...non si apre! Bloccata! Imprigionata in bagno! No problem... mi sono seduta sul water ad aspettare... Infatti dopo 20 minuti è arrivata la Guatteri e con la sua solita calma mi dice: "Eh... non ti abbiamo vista arrivare..." e con una spallata ha aperto la porta... e Hulk Hogan muto!

Galeotti: non c'è un episodio in particolare... mi fa ridere la faccia che fa quando a volte (e capita a tutti), prende su dalla Cri... scusa stella, ma, quando strabuzzi gli occhi, mi fai impazzire! A volte capita di fare i turni insieme; la cosa più bella è quando la Cri ha bisogno di una di noi... si affaccia alla porta di uno dei box e: "Paola!" A questo punto si vedono spuntare da più parti del Rifugio tre tipe e avvicinarsi a lei... sembriamo i Re Magi!

Non ho ricordi di episodi particolari, per me è bello perché si lavora con serietà ed impegno in un clima sereno ed accogliente.

Non mi viene in mente perché facciamo pochissimi turni insieme

13) Concludendo... com'è essere compagne di turno con noi Paole?

Devo dire che a fare i turni con noi Paole non ci si annoia di certo! Io lo consiglio vivamente! E una cosa è certa: il nostro nome non ve lo scorderete!

E' un'occasione per imparare, migliorarsi e crescere come persona e volontaria

Piacevole



CAPRIOLO

Capreolus capreolus

Ordine: Artiodattili

Famiglia: Cervidi

Caratteri distintivi: lunghezza testa-radice della coda 100-130 cm; altezza garrese 55-77cm, coda 1-2 cm, peso medio 24-26 kg. Corpo abbastanza slanciato, testa relativamente corta, orecchie ed occhi grandi, collo sottile abbastanza lungo. Maschi con corna caduche brevi, a tre punte negli adulti. Arti sottili ma forti. Il mantello è in estate di colore rossiccio con le parti inferiori più chiare; in inverno è grigio tendente al bruno. Specchio anale bianco in inverno. Nei piccoli il mantello ha tinte più scure, brune sui fianchi, con picchettature bianche caratteristiche di tutti i giovani cervidi.

Habitat: pianura, collina e anche montagna; in boschi di latifoglie misti con ricco sottobosco, intercalati da prati e campi coltivati.

Abitudini: attivo soprattutto al crepuscolo. Agile e aggraziato, corre rapidamente con salti frequenti. Animale poco sociale, vive isolato d'estate e in piccoli gruppi familiari d'inverno (composti da una femmina con i figli dell'anno precedente); i maschi possono aggregarsi a questo tipo di unità, di norma costituita da 4-10 esemplari. I maschi durante la primavera instaurano fra loro un rapporto gerarchico e verso maggio diventano più propriamente territoriali; l'area dominata, marcata con secreto di ghiandole, soprattutto su rami, arbusti e alberi, viene difesa contro tutti gli altri maschi adulti. Un territorio si estende su circa 5-20 ha. Al termine del periodo degli amori cessano le manifestazioni territoriali dei maschi e cominciano a formarsi i gruppi familiari invernali. I palchi cadono in autunno, i nuovi trofei sono completamente formati e puliti dal "velluto" la primavera successiva. Si nutre di getti, gemme, foglie e piante erbacee; in inverno anche di apici legnosi, in estate e primavera ricerca graminacee foraggere e soprattutto le leguminose. Gli accoppiamenti avvengono da luglio ad agosto, la gestazione dura circa 10 mesi ed è di tipo prolungato (caso unico tra gli Artiodattili), con annidamento della blastocisti a dicembre-gennaio. I piccoli, generalmente in numero di 2 (peso: 0.5-1.6Kg) sono poco attivi e vanno accuratamente assistiti; si rendono indipendenti a circa 9-12 mesi di età.

La maturità fisiologica viene raggiunta dalle femmine verso i 14 mesi; la maturità sociale viene raggiunta nei maschi a 2-3 anni. In natura vive fino ad un massimo di 12-14 anni. È predato da: lupo, volpe, gatto selvatico e aquila reale che possono aggredire soggetti ammalati o i piccoli.

Distribuzione: Europa, Caucaso, Turchia, Iraq, Iran settentrionale, Turkestan, Siberia meridionale, Cina settentrionale e centrale, Corea. Presente in tutta la penisola, assente nelle isole.





MARZO

A marzo la natura si scrolla definitivamente di dosso l'inverno e comincia il periodo vegetativo. Questo è l'ultimo mese in cui sia consentita un'energica potatura prima che le piante del giardino inizino tutte a germogliare. Ora potete rastrellare via anche il fogliame a terra, gli insetti che vanno in letargo sono ormai tutti svegli ed essendo alle spalle il gelo notturno intenso non occorre più nemmeno proteggere le radici delle piante perenni. Le farfalle sanno scegliere le piante dalle quali possono estrarre il maggior quantitativo di nettare e dunque le più produttive. I primi uccelli nidificanti, tra cui la Balia nera, il Lui piccolo e il Beccafico, fanno ritorno dai rispettivi areali di svernamento.

GLI UCCELLI E IL NIDO...

La cinciallegra, il merlo e il passero cominciano già ora a costruirsi un nido. Questo è l'ultimo momento utile per appendere cassette nido. Queste vengono dapprima accuratamente ispezionate: gli uccelli entrano ed escono ripetutamente per verificare che il posto sia adatto alla nidificazione. Dopodiché si dedicano a concentrare materiali di ogni genere per fabbricare il nido. Ogni uccello ha le sue preferenze: la cinciallegra e la cinciarella rivestono il nido con muschio sempreverde, il picchio muratore realizza un piccolo nido arruffato con pezzetti di corteccia. I merli confezionano una coppetta di erba e muschio, ricoperta di fango e tappezzata di morbide piante. Alcuni uccelli usano tutto quello che trovano.

Potreste essere d'aiuto agli uccelli procurando loro materiali per costruire il nido. Piumette, bioccoli di lana e ciocche di peli di cane—in una ciotola sul tavolo del giardino—saranno certo apprezzatissimi.



Nido cincia



Nido picchio muratore



Nido merlo

APRILE

DA UOVO A FARFALLA

Nel corso della loro vita le farfalle vanno incontro ad una metamorfosi completa. Tutto ha inizio dall'uovo, che la femmina della farfalla depono sulla pianta nutrice. Dall'uovo nasce un bruco. I bruchi sono esigenti e ogni tipo predilige nutrirsi di determinate piante o addirittura di un'unica pianta. I bruchi della cavolaia si cibano ad esempio di crocifere mentre quelli della vanessa ocellata gradiscono solo le ortiche.

Il bruco sperimenta nella sua vita una serie di mute, nelle quali la pelle, divenuta troppo piccola per contenerlo, si lacera e viene abbandonata dal bruco cresciuto. All'ultima muta esce la crisalide: uno stadio di quiescenza in cui il bruco si trasforma in una farfalla. Alcuni tipi di bruchi prima di impuparsi filano intorno al proprio corpo un bozzolo come involucro protettivo. Con quali modalità avvenga nella crisalide è tuttora un enigma, il bruco comunque viene di nuovo profondamente modificato all'interno e prende forma la struttura della farfalla.

Dopo un certo numero di giorni o anche settimane, dalla crisalide fuoriesce la farfalla. Sulle prime le sue ali sono ancora umide e accartocciate. La farfalla vi fa poi fluire rapidamente l'emolinfa e queste si asciugano. Quindi spicca il volo e va in cerca di nettare e di un compagno.

Al termine dell'accoppiamento il ciclo ricomincia daccapo.

Ogni tipo di farfalla presenta un ciclo specifico. Alcune svernano allo stadio di uovo (la Tecla della betulla) e altre in quello di farfalla (la Cedronella). Vi sono crisalidi che trascorrono l'inverno sottoterra (la Sfinge della vite); di alcune specie vivono due generazioni l'anno (la Vanessa levana), mentre altre soltanto una (Vanessa atalanta).

I BRUCHI DIVENTANO FARFALLE: NON FATE MANCARE LORO IL CIBO

Se desiderate che il vostro giardino diventi un paradiso per le farfalle, è essenziale provvedere all'alimentazione dei bruchi. I bruchi infatti sono esigenti e spesso si cibano di una sola pianta, la pianta nutrice.

- ° L'ortica non è la prima pianta a cui si pensa nell'allestire un giardino. Eppure sono diverse le farfalle i cui bruchi vivono solo sulle ortiche: la Vanessa atalanta e la levana. Se avete un angolino dietro la rimessa per attrezzi o in fondo al giardino, lasciate crescere le ortiche, si creerà per queste farfalle un sito adatto alla riproduzione.

- ° La fragola è la pianta nutrice della Cedronella e il suo fiore fornisce nettare.

- ° L'edera è la pianta della Celastrina. D'estate si osservano i bruchi attorno alle gemme dei fiori e alle foglie giovani, dove fanno un buco e ne mangiano l'interno. Lasciate crescere dell'Edera su una staccionata o una rimessa per attrezzi.

- ° Lasciate crescere l'erba. Molti bruchi di farfalle notturne gradiscono diversi tipi d'erba.

- ° Riservate un lembo di terra alle verdure. Le Cavolaie depongono le loro piccole uova gialle su piante della famiglia delle Crocifere (cavolfiore, cavolo riccio verde, cavolini di Bruxelles). Se si coltivano le verdure, sarà sufficiente "sacrificarne" ai bruchi un esemplare per procurargli una fonte di cibo.

- ° Il Macaone depono le proprie uova sulla carota selvatica.

NON FARE:

- ° Non potate cespugli e piante in estate: si rischia di eliminare uova o crisalidi.

- ° Non rimuovere in inverno i fusti morti delle piante: al loro interno svernano molti tipi di bruchi e crisalidi.

- ° Non vangare il terreno in inverno, se non necessario: alcune crisalidi trascorrono l'inverno sottoterra.



Uovo e
Bruco di
Macaone

ARRIVA IL CARNEVALE!

Cosa nasconde questa dolce e furbetta volpina?
Coriandoli e stelle filanti!

Cosa serve:

- sacchetto di carta 24x18,5 cm
- pannolenci beige chiaro, arancione, nero
- feltro arancione, bianco
- colla vinilica
- colla Pritt
- forbici
- matita
- carta carbone
- spilli
- rotolo di carta igienica
- carta colorata
- un palloncino

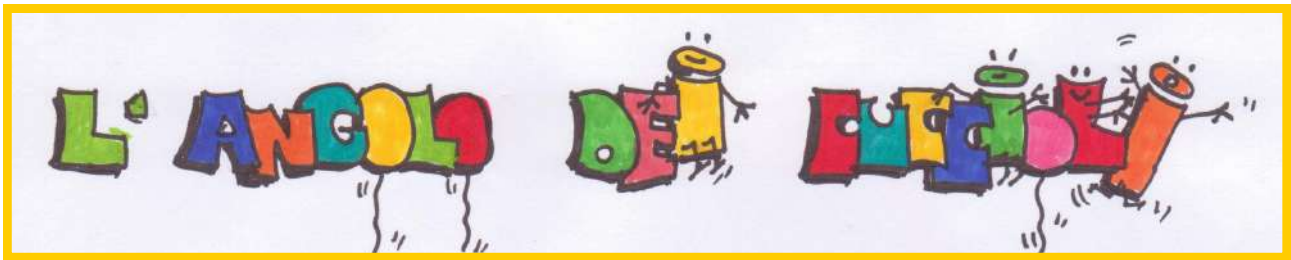
Sacchetto:

- 1) Riportate sul foglio di carta bianca la sagoma della volpe, puntando con gli spilli le varie parti sul pannolenci e ritagliate lungo i bordi.
- 2) Ritagliate tutti i particolari dal pannolenci (l'interno delle orecchie e le guance rotonde sul feltro bianco, ritagliate la coda dal feltro arancione) e incollateli con la colla Pritt.
- 3) Incollate con la colla vinilica il muso della volpe e nella parte posteriore la coda.

Sparacoriandoli:

- 1) Ricoprite con carta colorata il rotolo di carta igienica.
- 2) Tagliate il palloncino all'estremità più grande e incollatela all'esterno del rotolo.
- 3) Riempite di coriandoli il tubo e... sparate!





IL CERBIATTO E IL CERVO

Un bellissimo cerbiatto dal manto scuro e con delle stupende macchioline bianche sul dorso viveva con la sua famiglia in una meravigliosa foresta con un ricchissimo sottobosco che offriva cibo in abbondanza.



Il cerbiatto ammirava il suo caro babbo e desiderava diventare grande e forte proprio come lui, aspettando con ansia che gli spuntassero finalmente le stesse lunghissime corna che tutti invidiavano al suo genitore. Nell'impazienza di quel momento, egli seguiva costantemente il grosso cervo cercando di imitarlo in ogni cosa.

Durante un bel mattino di fine inverno, mentre il grande cervo brucava tranquillo le foglie dei cespugli più bassi in compagnia dell'inseparabile figliolo, un possente ruggito squarciò il silenzio della foresta. Era un leone! Il cerbiatto sconcertato osservò il suo babbo e, con enorme stupore, scoprì che questi tremava come un fuscillo al vento. Sì, il suo venerato papà aveva paura! Come era possibile? Ma prima ancora che egli potesse chiedergli spiegazioni il cervo gridò al figlio: "Corri!" e si lanciò in una velocissima fuga. Il cucciolo obbediente lo seguì con le lacrime agli occhi per la vergogna e la delusione. Quando finalmente si fermarono il cervo si avvicinò al figlio e scorgendo il suo pianto gli parlò con voce dolce: "Piccolo mio, questa paura che tu disprezzi ci ha salvato la vita. Quel

leone non avrebbe avuto pietà di noi e ci avrebbe sicuramente sbranati se non fossimo fuggiti. A volte bisogna ingoiare il proprio orgoglio e sapersi arrendere di fronte a chi è più forte di noi. Questo significa diventare adulti e saggi."



Quelle parole consolarono il cerbiatto.

Adesso ammirava ancora di più quel suo babbo che non aveva esitato a dimostrarsi un fufone, rischiando di perdere la stima del figlio pur di salvargli la vita. Questo era il vero coraggio.

Morale: nella vita serve più coraggio per rinunciare ad affrontare persone più forti e prepotenti piuttosto che per accettare sfide inutili e violente.



IL CÙCULO

O cùculo, bel cùculo barbogio
che voli sopra il fresco canepaio,
cantando il tuo ritornello gaio,
il vecchio ritornello d'orologio:
tu sei la primavera pazzarella,
che si nasconde e canta allegra: "Orsù,
venitemi a pigliar... cucù! cucù!"
dietro il frumento che va in botticella.
E quando, dopo un lungo inseguimento,
tu sperì d'acciuffarla nel frumento,
ella, che ti spiò e venir ti vide,
ecco là, che canta e ti deride
da un alto pioppo, tremulo d'argento,
che s'alza in fondo al campo di frumento.
O cùculo, mio del cùculo vaio,
che voli sopra il fresco canepaio

Corrado Govoni

IL CORVO E LA VOLPE

Un corvo che aveva rubato un pezzo di carne andò a posarsi sul ramo di un albero.

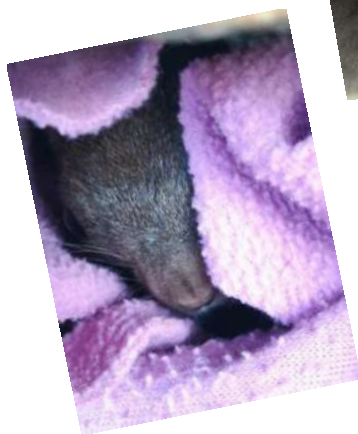
Lo vide la volpe e le venne voglia di quella carne. Si fermò sotto di lui e cominciò a lodare il suo corpo perfetto e la sua bellezza, dicendo che nessuno era più adatto di lui ad essere il re degli uccelli, e che lo sarebbe diventato senz'altro, se avesse avuto la voce.

Il corvo, allora, volendo mostrare che non gli mancava nemmeno la voce si mise a gracchiare con tutte le sue forze e lasciò cadere la carne. La volpe si precipitò ad afferrarla dicendo: "Se poi, caro corvo, tu avessi anche cervello, non ti mancherebbe proprio nulla per essere re".

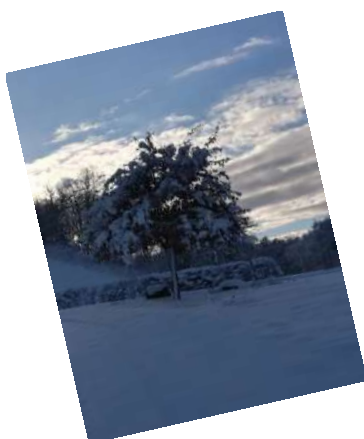


LI AK SUL RIFUGIO

NUOVI ARRIVI



IL CENTRO CON
LA NEVE



METTIAMOLI IN MOSTRA

A gennaio ci è arrivato questo bellissimo disegno e vogliamo pubblicarlo in questo angolo.
Non ci è stato possibile fare la mostra, ma pubblicheremo qui tutti i disegni che ci farete avere...

Intanto grazie ad Erik, 11 anni



**In prossimità della denuncia dei redditi,
ricordatevi il nostro**

CODICE FISCALE

91156810359

per continuare a sostenerci

ALLA PROSSIMA USCITA...

Se vuoi scrivere sul nostro
giornalino, contattaci!

Editore

Associazione San Bernardino & Rifugio
Matildico

Via Togliatti n.1 –
42020 San Polo d'Enza (RE)
Cell. 339/1053723

347/1265587

www.rifugiomatildico.it

info@rifugiomatildico.it

Ci trovi anche su Facebook e
Instagram: Rifugio_Matildico

Redazione

Canuti Cristina — Giglioli Paola
Pingani Valentina

Rubriche:

Canuti Cristina
Chiapponi Ivano
Giglioli Paola
Ludoteca Parr.Sant'Ambrogio-Rivalta

Il giornalino è spedito via mail
gratuitamente ai soci e a chi ne fa
richiesta.